

...SORRIDIAMO 1 ...

Quiz
burla

SOLUZIONE
... Tutti. Nessun animale si toglie la coda prima di mangiare.

...SORRIDIAMO 2 ...

Quiz
burla

SOLUZIONE
... Perché a piedi sarebbe troppo lunga.

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

68

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

IL GENITORE

POTREBBE
FARE

di più...



archivio edv

LE SCHEDE
SULL'ARGOMENTO

61. L'Educatore. **A scuola con i figli.**
62. L'Educatore. **Un nuovo patto tra scuola e famiglia.**
63. L'Educatore. **«Non lo so che cosa voglio fare».**
64. Il Genitore. **Mio figlio da grande.**
65. L'Educatore. **I fattori del successo scolastico.**
66. Il Genitore. **Il cromosoma dell'apprendimento.**
67. L'Educatore. **«È intelligente. Ma può far meglio».**
68. Il Genitore. **Potrebbe fare di più...**
69. L'Educatore. **Aumentare il rendimento.**
70. Il Genitore. **Una serratura che apre solo dall'interno?**
71. L'Educatore. **Un figlio organizzato.**
72. Il Genitore. **In principio era il kaos.**
73. L'Educatore. **Aiutiamoli ad imparare.**
74. Il Genitore. **Dal cosa al come al perché.**
75. L'Educatore. **Benedetti compiti!**
76. L'Educatore. **Leggere per piacere, non «Per piacere leggi!».**
77. L'Educatore. **Nello zainetto dei figli...**
78. Il Genitore. **Scuola, portale d'ingresso.**



Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

PUR non avendo grossi problemi con i miei figli (sarò blasfema, ma qualche volta quasi li vorrei un po' meno impegnati, perché non ho più l'agilità per correre dietro a tutti i loro impegni e a quella instancabile capacità di protagonismo), **mi ritrovo spesso** (come insegnante, *nota della Redazione*) **alle prese con ragazzi "sprecati", che** rinunciano a valorizzare pienamente le loro risorse e **si autoemarginano nel limbo della mediocrità.**

Confesso subito che questo confronto con gli adolescenti pigri scatena in me una reazione quasi rabbiosa, perché ritengo il loro atteggiamento un pericoloso autogol, oltre che un danno alle realtà alla quale appartengono; cerco però di tenere a freno i miei sentimenti, perché so bene che **un intervento intempestivo potrebbe rivelarsi disastroso.**

Come sempre, **capire è importante per poter migliorare le cose e risolvere ciò che non va,** senza forzature che possano bloccare la crescita. E la comunicazione è l'unico strumento che ci rende capaci di riflettere senza lasciarci prendere da diagnosi frettolose e forse un po' pregiudiziali; soprattutto è utile se vogliamo condividere il cambiamento **piuttosto che imporlo.**

Dialogando con i ragazzi, ho così scoperto diverse cose: innanzitutto che il disimpegno nasce quasi sempre da un deficit di motivazione. E a questo punto è evidente che la questione non riguarda solamente i nostri figli, ma coinvolge la qualità globale della relazione educativa che viviamo con loro.

Perché le nuove generazioni spesso si trascinano stancamente nell'as-

L'apprendimento non è mai un affare puramente intellettuale ma è invece una sfida di tipo affettivo: capire come aiutare concretamente i nostri figli.

La comunicazione è soprattutto utile se vogliamo condividere con i nostri figli il cambiamento piuttosto che imporlo.

solvimento dei loro doveri, mentre in altri momenti sprizzano di vitalità?

- ✓ **Forse perché li obblighiamo a fare cose in cui non credono abbastanza** (penso a tante lezioni di pianoforte finanziate soltanto perché io adulto non ho potuto studiare musica quando ero giovane),
- ✓ **o non sappiamo farli appassionare a un certo itinerario** (che è, ritengo, il primo obiettivo di un insegnante quando propone un certo argomento di studio),
- ✓ **o ancora non facciamo spazio alla partecipazione attiva dei ragazzi solo perché si presenta un po' scomposta e dispersiva** (quante catechesi parrocchiali sono impostate in questo modo?).

CHE
COSA
FARE?

Per aiutare concretamente i nostri figli.

Noi adulti non pensiamo mai abbastanza al fatto che l'apprendimento, in qualsiasi campo, non è mai un affare puramente intellettuale, ma è invece – sempre e inevitabilmente – una sfida di tipo affettivo.

Se ci sintonizziamo con questa dimensione, possiamo capire come aiutare concretamente i nostri figli:

- ✓ *qualche volta dovremo supportarli perché si facciano venire un po' più di grinta e di coraggio, verificando che la competizione può anche essere vissuta come un'esperienza interessante;*
- ✓ *altre volte – quando l'ansia da prestazione rischia di travolgerli – dovremo dimostrargli che non conta tanto il risultato finale di quel che stanno cercando di realizzare, ma la capacità di un coinvolgimento pieno che porti a dare il massimo di sé.*

In ogni caso **dobbiamo esprimere chiaramente che** gli vogliamo bene comunque – al di là di ciò che fanno – e che proprio per questo **ci fidiamo delle loro capacità;** inoltre vogliamo che raggiungano un vero benessere, e questo avverrà se sapranno essere il meglio di se stessi, non importa cosa.

Questo atteggiamento, che dobbiamo sforzarci di manifestare con continuità e coerenza, **vale più di mille prediche sul senso del dovere, che in genere servono a poco. PROVARE PER CREDERE.** **educare**

